

## MEMORIA SU EUR 1

Confetra ha partecipato all'Open Hearing del 22 giugno 2020 sul *"Rilancio del commercio estero – Il ruolo della Dogana – L'utilizzo del Modello Eur1 – Prospettive a confronto"* assieme alle organizzazioni confederate Fedespediti, Assologistica, Anasped e Assocad.

Tranne Assologistica, che per problemi tecnici di audio non ha potuto intervenire, il nostro sistema confederale ha espresso le proprie istanze relativamente al tema in oggetto nel corso della riunione. Col presente documento, condiviso unitariamente, si riepilogano pertanto gli aspetti della materia già anticipati verbalmente.

**Status di esportatore autorizzato** – Confetra condivide la necessità di allargare la platea degli esportatori autorizzati e le associazioni confederate si sono impegnate nel sensibilizzare gli esportatori ad acquisire lo Status anche supportandoli con istruttorie preventive. A tal fine è indispensabile accelerare le tempistiche relative al rilascio dell'autorizzazione, in particolare armonizzando le procedure tra i vari uffici doganali, semplificandole e privilegiando le pratiche già munite di istruttoria. Si ritiene altresì opportuno che venga adottato il canale informatico AIDA, con controlli ex post. Fedespediti, Assologistica, Anasped e Assocad restano a disposizione dell'ADM per eventi volti a promuovere l'opportunità di acquisire lo Status di esportatore autorizzato.

**EUR 1:** Il certificato EUR1 non può essere sempre sostituito dalla dichiarazione in fattura dell'esportatore autorizzato in quanto taluni Paesi accordisti, tra i quali a titolo esemplificativo Egitto, Libano, Giordania, richiedono il certificato EUR1 anche da parte di esportatori autorizzati. Inoltre occorre considerare che molte delle circa 270 mila imprese esportatrici non possiedono i requisiti soggettivi per l'ottenimento dello status e pertanto dovranno continuare a richiedere i certificati EUR1. Ciò stante, Confetra e le associazioni confederate chiedono che la procedura di EUR 1 prevedimato venga prorogata quantomeno per un anno, fino a luglio 2021. Allo stato attuale infatti il numero di esportatori autorizzati – nonostante il notevole incremento registrato tra fine 2019 e inizio 2020, risulta inadeguato, anche perché le richieste di autorizzazione, a causa dell'emergenza Covid, si sono rallentate. Abbandonare quindi gli Eur 1 prevedimati già dal 21 luglio prossimo, come attualmente previsto dalla circolare n.16/2020 di codesta Agenzia, significherebbe ingolfare gli uffici doganali di richieste di certificati provocando gravi ricadute sulle operazioni di esportazione con allungamento delle tempistiche di rilascio dei certificati, ritardi nella prontezza documentale, rischio di forti disagi operativi come il congestionamento delle frontiere terrestri e la perdita di imbarchi presso i nodi logistici in particolare aeroportuali. A parere di chi scrive, la procedura di prevedimazione degli Eur 1 è una modalità di rilascio del certificato basata su un controllo a posteriori da parte della Dogana; tale modalità operativa rientra nella discrezionalità organizzativa della Dogana stessa e non deve essere interpretata come semplificazione concessa agli operatori. Infatti si tratta di una prassi che consente alla Dogana di operare in maniera più veloce e razionale. Pertanto non si ritiene possa prefigurarsi alcuna ipotesi di infrazione al Codice Unionale, dal momento che nessuna norma scende nei particolari operativi della Dogana, vietando la procedura di prevedimazione.

Ciò stante, si chiede che l'eventuale abbandono della procedura di prevedimazione venga presa in considerazione solo quando la procedura di rilascio degli EUR 1 sarà completamente digitalizzata, fruibile in tempi celeri e on line, senza dispendio di energie umane con spostamenti anche fisici degli operatori. In prospettiva si potrebbe considerare l'ipotesi di mantenere la prevedimazione valorizzando il ruolo degli AEO C, che sono operatori affidabili e nel caso di irregolarità sono soggetti a sanzioni precise che inciderebbero direttamente sul mantenimento dello status di AEO C.

Si tiene a sottolineare infine che l'attuale fase di ripartenza necessita della massima snellezza delle procedure al fine di aumentare la competitività dei nostri esportatori che durante il lockdown hanno perduto commesse importanti. In un Paese essenzialmente trasformatore come l'Italia, l'export rappresenta la leva principale che può contribuire a dare continuità al percorso di ripresa economica necessario per lasciarsi alle spalle la battuta d'arresto provocata dall'emergenza Covid. La richiesta di mantenere la procedura degli Eur 1 prevedimati va pertanto nel senso di aiuto alla ripartenza del Made in Italy, una delle azioni prioritarie individuate dall'attuale Governo.

CONFETRA

FEDESPEDI

ASSOLOGISTICA

ANASPED

ASSOCAD